



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

Consiglio del 27 maggio 2020

**Punto 4 all' ODG
Comunicazioni del Presidente**

**ALLEGATO 4.3
ForeFact 2020 n. 3**



ForeFact 2020 n. 3

Indagine congiunturale e previsioni sul mercato del factoring

Maggio 2020

ForeFact 2020 – Numero 3 presenta le previsioni relative all'andamento del mercato del factoring per il secondo trimestre e per l'intero anno 2020.

Il Rapporto riporta i risultati dell'indagine effettuata presso gli Associati nel mese di aprile 2020 relativamente alle aspettative ed alle percezioni sul trend prospettico dei volumi di attività, a livello sia di mercato complessivo che di singole società.

Vengono, inoltre, analizzati gli scostamenti fra le previsioni di chiusura dei diversi trimestri del 2020 elaborate nei precedenti Rapporti ForeFact e i risultati effettivi rilevati.

Indice

1. Previsioni indagine ForeFact 2020 – 2° trimestre 2020;
2. Analisi degli scostamenti tra previsioni e chiusura effettiva nell'anno 2020;
3. Conclusioni.

Executive summary

- Le previsioni in merito agli andamenti del mercato del factoring scontano l'eccezionale incertezza dello scenario economico complessivo dovute alla pandemia COVID-19. L'attendibilità di queste previsioni dipende ad evidenza dall'evoluzione dello scenario generale (allegato 1) e dall'effettivo coinvolgimento delle operazioni di factoring negli interventi di politica economica attualmente in corso di implementazione, con esiti allo stato non prevedibili.
- Il mercato del factoring si attende una significativa contrazione del turnover nel secondo trimestre del 2020, pari a -11,91%, e una ripresa dei volumi nella seconda metà dell'anno, che comunque è previsto con segno negativo nel suo complesso.
- Il 63% delle società di factoring prevede, per il 2020, un trend di chiusura aziendale in diminuzione o in linea rispetto al 2019.
- Dal confronto tra le previsioni di chiusura di tutti i trimestri del 2019 e le rispettive chiusure effettive delle società componenti il campione, emerge una maggiore precisione delle previsioni, accompagnata da tendenza a sovrastimare leggermente il turnover.

Sintesi delle previsioni – ForeFact n.3 del 2020

	Turnover	Outstanding	Impieghi medi
Mercato del factoring - Previsioni di chiusura del 2° trimestre del 2020	-11,91%	-6,16%	-0,43%
Mercato del factoring - Previsione di chiusura del 2020	-3,01%	-1,60%	-0,45%

1

Previsioni indagine FOREfact 2020 – 2° trimestre 2020

Il Rapporto contiene in primo luogo le previsioni degli operatori in merito ai dati di chiusura del secondo trimestre 2020 nelle rispettive società. Esso analizza, inoltre, le aspettative e le percezioni sull'andamento dell'anno 2020, sia con riferimento al mercato complessivo che alle singole società.

Le elaborazioni si riferiscono alle risposte pervenute, al momento della redazione del Rapporto (18 maggio 2020), da parte di 27 Associati, che rappresentano una quota significativa del mercato, al 31 marzo 2020, pari al 97,86% in termini di turnover e al 95,29% in termini di outstanding¹.

2° TRIMESTRE 2020

Sulla base delle attese di chiusura del 2° trimestre, è stato calcolato il tasso di crescita atteso complessivo del mercato con riferimento al turnover, all'outstanding² e agli impieghi medi³ (Figura 1).

Figura 1. I risultati dell'indagine ForeFact 2020 di maggio 2020. - Sintesi delle previsioni degli Associati sul trend del secondo trimestre 2020

2° Trimestre 2020 – Tasso di crescita atteso (%)		
Turnover	Outstanding	Impieghi medi
-11,91%	-6,16%	-0,43%

ANNO 2020 – IL MERCATO

Dalle previsioni degli Associati relative all'andamento atteso del mercato del factoring per il 2020 si evidenzia un mutato orientamento riguardo allo sviluppo del turnover nel 2020, che tiene conto delle eccezionali condizioni di incertezza dello scenario complessivo.

Sulla base dei valori medi delle previsioni formulate dagli Associati è stato determinato l'attuale tasso di crescita atteso del mercato per il 2020, riferito a turnover, outstanding e impieghi medi (Figura 2).

¹ La rappresentatività del campione non tiene conto del turnover e dell'outstanding degli Associati che hanno fornito le previsioni solo per il mercato.

² Determinato come media, ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza rappresentate dai volumi di turnover e outstanding al 30 giugno 2019, dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine.

³ Gli impieghi medi si riferiscono all'intero periodo di riferimento, vale a dire dal 1° gennaio fino alla data di rilevazione. Il tasso di crescita atteso degli impieghi medi è calcolato come media aritmetica dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine (quindi non come media ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza).

Figura 2. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2020.

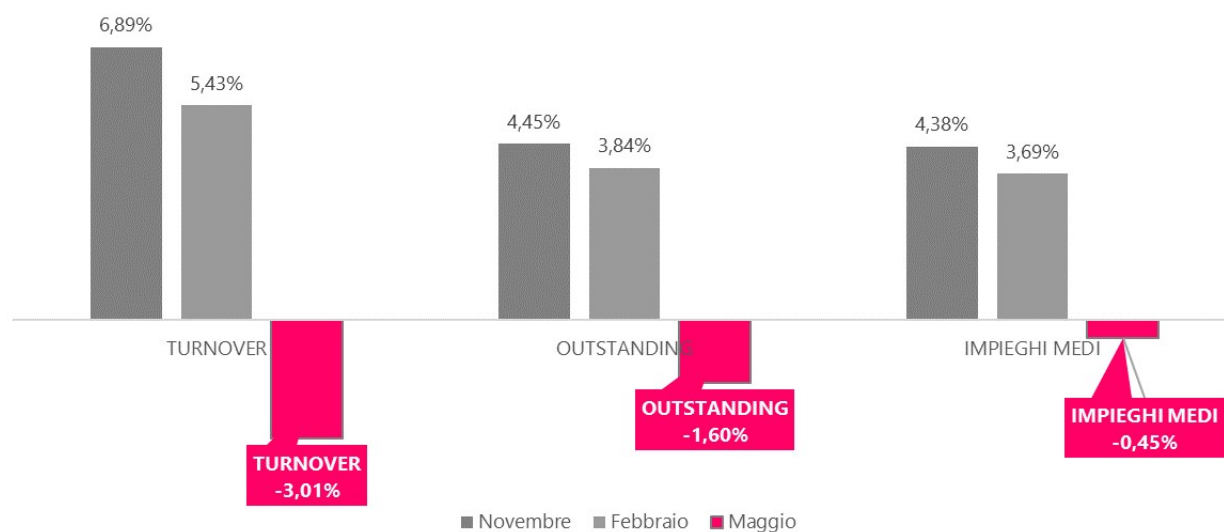


Figura 3. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2020

Mercato del factoring 2020 - Tassi di crescita attesi per l'intero anno 2020 (%)

	Maggio 2020			Febbraio 2020			Ottobre 2019		
	Turnover	Outstanding	Impieghi medi	Turnover	Outstanding	Impieghi medi	Turnover	Outstanding	Impieghi medi
Valore medio	-3,01%	-1,60%	-0,45%	+5,43%	+3,84%	+3,69%	+6,89%	+4,45%	+4,38%
Valore minimo	-20,00%	-20,00%	-20,00%	0,00%	-3,00%	-1,00%	-12,00%	-5,00%	-8,00%
Valore massimo	18,00%	15,00%	20,00%	12,00%	12,00%	10,00%	24,86%	15,59%	15,38%
Dev. Standard	8,73%	7,89%	8,75%	2,99%	3,26%	3,14%	6,07%	3,73%	4,26%




Nel mese di maggio le previsioni di chiusura dell'anno 2020 diventano negative per tutte le variabili esaminate: turnover (-3,01%), outstanding (-1,6%) e impieghi medi (-0,45%).

L'incertezza delle previsioni è confermata dall'incremento assai significativo della deviazione standard, che misura la variabilità delle previsioni dei singoli Associati

ANNO 2020 – LE SINGOLE SOCIETÀ

Nell'ambito dell'indagine, gli Associati hanno formulato anche giudizi relativamente al trend di chiusura dell'anno 2020, con riferimento alle proprie società (Figura 4).

Figura 4. I risultati dell'indagine ForeFact. Distribuzione % delle risposte degli Associati sul trend di chiusura aziendale del 2020

PREVISIONI AZIENDALI DI CHIUSURA 2020 vs 2019	Maggio 2020	Febbraio 2020	Ottobre 2019
	37,04%	78,57%	76,92%
	14,81%	14,29%	7,69%
	48,15%	7,14%	15,38%
Totale	100%	100%	100%

Il trend atteso dalle singole società risente fortemente dell'incertezza dello scenario, non evidenziando un outlook chiaro in termini di crescita dei volumi. La maggior parte delle società si attende tuttavia una chiusura negativa (48%) o in linea con l'anno precedente (15% circa).

2

Analisi degli scostamenti tra previsioni e chiusura effettiva nell'anno 2019

Sulla base dei dati forniti direttamente all'Associazione, sono stati elaborati i principali dati di mercato (turnover, outstanding e impieghi medi) riferiti a ciascun trimestre dell'anno 2019.

È stata poi effettuata un'analisi degli scostamenti tra i dati suddetti e le previsioni relative all'andamento dell'attività per ciascun trimestre del 2019, formulate dagli Associati nei precedenti Rapporti ForeFact.

Nella *Figura 5* sono poste a confronto, in termini di variazione percentuale, le previsioni di chiusura di tutti i trimestri del 2019 e le rispettive chiusure effettive delle società che hanno partecipato all'indagine, in riferimento a turnover, outstanding e impieghi medi⁴.

⁴ Si precisa che, per quanto riguarda i dati degli impieghi medi riportati in questo paragrafo, al fine di consentire il confronto tra le stime di chiusura e le chiusure effettive dei singoli trimestri, si è tenuto conto solamente degli associati che hanno fornito regolarmente il dato degli impieghi, i quali corrispondono ad un campione ridotto rispetto a quello che ha partecipato alle varie rilevazioni del ForeFact (fornendo le stime sugli impieghi) e indicato nelle note di seguito. Questo giustifica, altresì, la diversa percentuale delle previsioni di chiusura rispetto a quelle indicate nelle singole edizioni dei ForeFact precedenti.

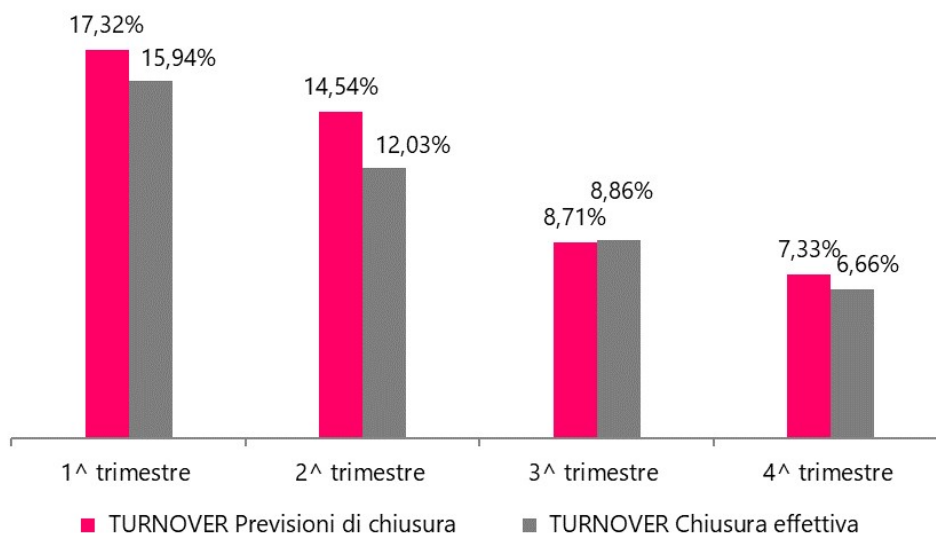
Figura 5. Turnover, Outstanding e Impieghi medi – Sintesi delle stime relative alla chiusura dei singoli trimestri del 2019 e confronto con la chiusura effettiva dei rispettivi trimestri del 2019

ANNO 2019	TURNOVER		OUTSTANDING		IMPIEGHI MEDI	
	Previsioni di chiusura	Chiusura effettiva	Previsioni di chiusura	Chiusura effettiva	Previsioni di chiusura	Chiusura effettiva
1^ trimestre⁵	17,32%	15,94%	12,65%	9,01%	10,66%	16,15%
2^ trimestre⁶	14,54%	12,03%	7,66%	2,41%	9,32%	6,89%
3^ trimestre⁷	8,71%	8,86%	2,75%	-1,13%	7,07%	5,06%
4^ trimestre⁸	7,33%	6,66%	2,81%	-2,92%	8,72%	11,32%

Tenuto conto delle società che hanno fornito i dati utili a tale confronto, dall'elaborazione emerge che gli scostamenti, tra le stime e i dati effettivi di chiusura, in taluni casi appaiono significativi ed evidenziano una tendenza nel corso dell'anno a sovrastimare in particolare le previsioni di turnover ed outstanding. La dinamica degli impieghi medi rispetto alle previsioni risulta invece incostante.

Nelle *Figure 6, 7 e 8* sono illustrate graficamente le variazioni percentuali analizzate nella *Figura 5*, che descrivono le previsioni di chiusura e le chiusure effettive per i singoli trimestri del 2019.

Figura 6. TURNOVER – Grafico di sintesi degli scostamenti tra previsioni di chiusura e la chiusura effettiva dei singoli trimestri del 2019



⁵ L'analisi degli scostamenti è stata effettuata su un campione di 25 società, rappresentative del 98,0% del mercato.

⁶ L'analisi degli scostamenti è stata effettuata su un campione di 25 società, rappresentative del 97,6% del mercato.

⁷ L'analisi degli scostamenti è stata effettuata su un campione di 26 società, rappresentative del 98,28% del mercato.

⁸ L'analisi degli scostamenti è stata effettuata su un campione di 26 società, rappresentative del 96,61% del mercato.

Figura 7. **OUTSTANDING** – Grafico di sintesi degli scostamenti tra previsioni di chiusura e la chiusura effettiva dei singoli trimestri del 2019

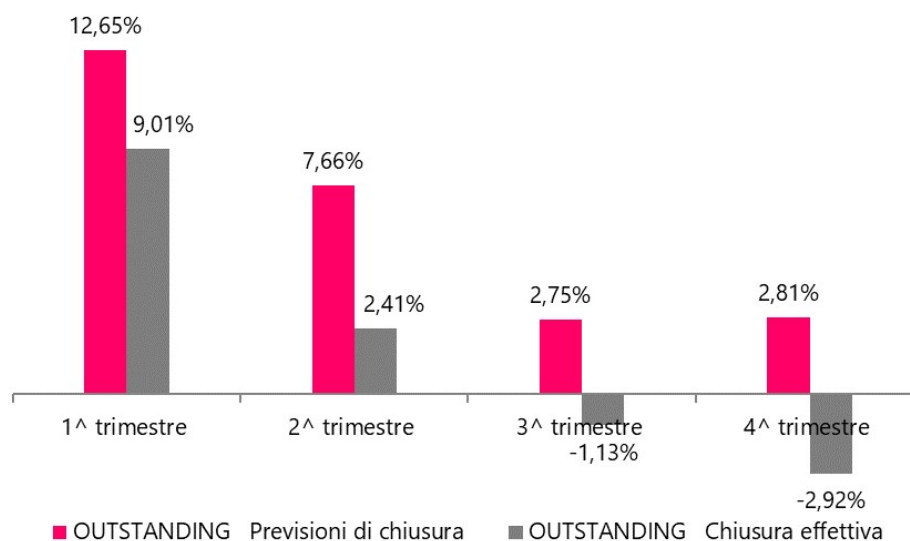
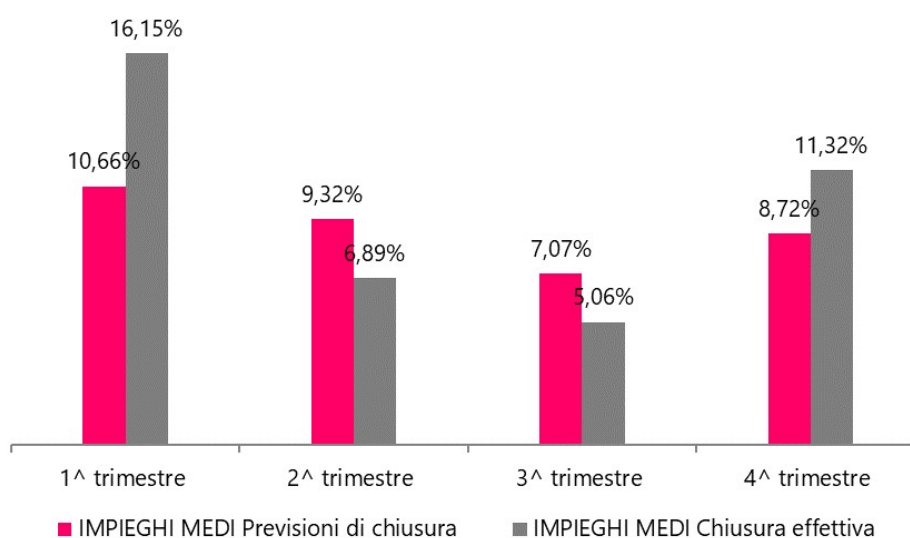


Figura 8. **IMPIEGHI MEDI** – Grafico di sintesi degli scostamenti tra previsioni di chiusura e la chiusura effettiva dei singoli trimestri del 2019



Di seguito si riportano anche i valori assunti dal Root Mean Squared Error (RMSE)⁹ per ciascun trimestre dal 2015 al 2019. Tale indicatore, che rappresenta l'errore medio di previsione delle stime elaborate dagli Associati, è strutturato come la varianza statistica ed esprime lo scostamento tra le previsioni ed i risultati effettivi.

⁹ $RMSE = \sqrt{\frac{1}{n} \left(\frac{x_i - \hat{x}_i}{\hat{x}_i} \right)^2}$, dove x rappresenta il risultato effettivo per l'i-esimo Associato, \hat{x} la previsione fornita nell'ambito dell'indagine ForeFact e n il numero di componenti del campione.

Per maggiori dettagli si veda la lettera 94/10/BP.

Figura 9. Andamento dell'errore medio di previsione (RMSE)

	RMSE % TURNOVER	RMSE % OUTSTANDING	RMSE % IMPIEGHI MEDI
1° TRIM.2015	21,87%	15,72%	-
2° TRIM.2015	10,66%	17,15%	-
3° TRIM.2015	9,67%	17,96%	-
4° TRIM.2015	10,69%	15,46%	-
1° TRIM.2016	16,43%	15,93%	-
2° TRIM.2016	20,20%	22,03%	-
3° TRIM.2016	20,22%	36,13%	-
4° TRIM.2016	18,70%	20,92%	-
1° TRIM.2017	21,89%	19,21%	22,94%
2° TRIM.2017	12,35%	17,12%	28,25%
3° TRIM.2017	10,40%	15,30%	39,28%
4° TRIM.2017	8,82%	18,71%	19,00%
1° TRIM.2018	27,02%	32,12%	31,70%
2° TRIM.2018	15,43%	15,66%	23,63%
3° TRIM.2018	12,71%	9,94%	15,88%
4° TRIM.2018	14,01%	29,20%	25,23%
1° TRIM.2019	9,51%	14,37%	46,14%
2° TRIM.2019	8,93%	21,46%	11,74%
3° TRIM.2019	14,22%	26,29%	34,05%
4° TRIM.2019	9,63%	189,01%	13,84%

Nonostante la tendenza a sovrastimare il turnover, l'errore medio di previsione, rappresentato dal RMSE, appare in riduzione evidenziando per il 2019 una migliore precisione delle previsioni formulate.

Il tasso di variabilità del risultato effettivo rispetto alle previsioni resta relativamente più elevato sia con riferimento all'outstanding che agli impieghi medi. Al netto di alcuni outlier, gli scostamenti tra previsioni e dati effettivi tipicamente non si allontanano significativamente dai valori storicamente registrati nei diversi

trimestri. Non si registra nel 2019 la tendenza (tipicamente evidenziata soprattutto nel turnover) delle previsioni a ridurre il “margine di errore” con l’avanzare dell’anno.

3

Conclusioni

Il primo semestre dell’anno 2020 è stato caratterizzato dallo scoppio della pandemia COVID-19, che si è originata in Cina per poi diffondersi nel resto del mondo. A partire dal mese di marzo, a contrasto alla diffusione del virus COVID-19, il Governo italiano e progressivamente anche i Governi degli altri Paesi hanno introdotto misure di distanziamento sociale, che hanno comportato il rallentamento e in diversi casi la sospensione delle attività d’impresa, con impatti assai rilevanti sull’economia locale e globale ma ad oggi ancora difficili da stimare. La portata della crisi innescata dalla pandemia è tale da suggerire tassi di decrescita del PIL italiano a due cifre. Il Governo ha tuttavia implementato numerose misure di sostegno alla liquidità delle imprese e al rilancio dell’attività economica, che tuttavia non appaiono mirate al factoring e in generale alle soluzioni a supporto del capitale circolante. In questo contesto, le previsioni in merito agli andamenti dell’economia e del mercato del factoring in particolare scontano l’eccezionale incertezza generatasi.

Con riferimento al primo trimestre, i volumi di attività del factoring risultano sostanzialmente in linea con l’anno precedente (-0,45%).

Gli Associati si attendono alla fine del primo semestre 2020 una caduta significativa del turnover, pari a -11,91%, rispetto alla prima metà del 2019 e una riduzione marcata dell’outstanding (-6,16%). Gli impieghi medi sono attesi, in media, in linea con l’anno precedente, sebbene presentino un segno lievemente negativo (-0,43%).

Nonostante lo scenario economico inusualmente incerto per il secondo semestre del 2020, alla data di elaborazione del presente rapporto gli Associati sembrano attendersi una ripresa dei volumi entro la fine dell’anno, anche se lo sviluppo atteso del turnover del mercato nel suo complesso resta negativo (-3,01%).

Le incertezze del quadro economico di riferimento emergono tuttavia dalle previsioni di chiusura dell’anno 2020 a livello di singole società: in questo momento la maggior parte delle società si attende uno sviluppo negativo (48%) o in linea con l’anno passato (15%).

L’analisi degli scostamenti tra le previsioni e le chiusure effettive relative a tutti i trimestri del 2019 evidenzia un miglioramento nella precisione delle stime, sebbene gli Associati abbiano evidenziato una tendenza a sovrastimare l’effettivo andamento dei volumi nel corso dell’anno.

Allegato 1

Scenari, previsioni e Covid-19

L'incertezza sulle ripercussioni economiche della pandemia di COVID-19 è molto elevata. In Italia il PIL ha registrato una flessione del 4,7 per cento nel primo trimestre del 2020. Le indicazioni finora disponibili suggeriscono una contrazione dell'attività economica ancora più intensa nel trimestre in corso, particolarmente severa nei servizi, cui dovrebbe far seguito un recupero nella seconda metà dell'anno. I tempi e l'intensità della ripresa dipenderanno da diversi fattori, la cui evoluzione è difficilmente prefigurabile: la durata e l'estensione del contagio, l'evoluzione dell'economia globale, gli effetti sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese, eventuali ripercussioni finanziarie. Molto dipenderà anche in misura rilevante dall'efficacia delle politiche economiche introdotte. In queste condizioni formulare previsioni macroeconomiche diventa estremamente arduo.

Il ventaglio delle valutazioni formulate dagli osservatori per la crescita in Italia nel 2020 e nel 2021 è eccezionalmente ampio: tra -6 e -15 punti percentuali per la caduta di quest'anno e tra 2 e 13 punti per la ripresa nel prossimo. Un'incertezza altrettanto elevata si applica agli altri paesi dell'area dell'euro.

In uno scenario centrale si può ipotizzare che l'allentamento delle misure di contenimento avviato in maggio prosegua gradualmente, e con esso l'attenuazione delle loro ripercussioni economiche, e che gli effetti della pandemia rimangano nel complesso sotto controllo nei prossimi trimestri - in Italia, nei paesi europei nostri partner commerciali e a livello globale -, consentendo l'uscita dalla recessione e l'avvio della ripresa in tempi relativamente rapidi. In questo scenario, in particolare, si può ipotizzare che la quota di attività produttive interessate da provvedimenti di sospensione, che era pari a circa un terzo del valore aggiunto in aprile, scenda intorno al 10 per cento in maggio e diminuisca ulteriormente in giugno, e che a ciò segua un recupero dell'attività relativamente rapido nella seconda metà dell'anno; si ipotizza inoltre che: il commercio mondiale si contragga del 12 per cento nell'anno, in linea con le stime dei principali previsori, con una ripresa parziale nel 2021; gli arrivi di turisti stranieri rimangano pressoché nulli nella parte restante dell'anno e recuperino gradualmente nel 2021; l'indice di fiducia delle imprese, già diminuito, registri nel complesso una flessione analoga a quella osservata durante la crisi finanziaria globale³.

Sotto queste ipotesi, il PIL in Italia cadrebbe del 9,0 per cento nella media di quest'anno per poi espandersi del 4,8 per cento nel 2021; si tratta di valori vicini alla media di quelli prefigurati dai principali previsori. All'andamento nell'anno in corso contribuirebbe, oltre al crollo della domanda estera e dei flussi turistici internazionali, la forte caduta della domanda interna, in seguito alla sospensione di alcune attività economiche per il contenimento del contagio e alle ripercussioni della crisi sull'occupazione e sui redditi delle famiglie. La ripresa del PIL, dal secondo semestre di quest'anno, sarebbe in larga parte attribuibile al venir meno degli effetti di offerta negativi connessi con le misure di contenimento; le ripercussioni della domanda estera, dei flussi turistici e dei comportamenti più cauti di famiglie e imprese avrebbero invece effetti economici più persistenti, rallentando il ritorno dell'attività produttiva verso i livelli pre-crisi. Le misure della politica di bilancio di sostegno diretto alla domanda, incluse nel decreto legge "Cura Italia" e quelle ulteriori in base alle loro linee essenziali, fornirebbero un contributo significativo nel contenere la contrazione del PIL nell'anno in corso, che potrebbe essere valutabile secondo i moltiplicatori tradizionali nell'ordine di 2 punti percentuali. Alcune misure, come la moratoria sul credito e le garanzie sui nuovi prestiti sarebbero

essenziali a scongiurare il materializzarsi di possibili effetti non lineari associati a gravi conseguenze finanziarie, evitando una crisi di liquidità, mantenendo aperte le linee di credito delle imprese e soddisfacendo il fabbisogno di fondi indotto dalla crisi. Tra le componenti, la spesa delle famiglie risentirebbe principalmente delle limitazioni connesse ai provvedimenti di sospensione dell'attività e della contrazione del reddito disponibile conseguente al calo dell'occupazione, seppure attenuata dalle misure espansive del Governo. Gli investimenti scenderebbero di oltre il 12 per cento nel 2020 e recupererebbero solo una parte della caduta l'anno successivo; vi inciderebbero gli effetti della maggiore incertezza sulle prospettive dell'attività economica. Le esportazioni di beni e servizi si ridurrebbero di circa il 15 per cento nel 2020, riflettendo l'andamento della domanda estera e il sostanziale arresto nell'anno in corso dei flussi turistici internazionali, per poi espandersi dell'8 per cento nel 2021. Le importazioni seguirebbero una dinamica simile, con una discesa di oltre il 17 per cento quest'anno e un parziale recupero il prossimo. L'inflazione al consumo risentirebbe della caduta del prezzo del petrolio e del forte ampliamento dei margini di capacità inutilizzata. L'occupazione diminuirebbe quest'anno, di quasi il 10 per cento, per poi recuperare metà della caduta nel 2021.

Un secondo scenario, più severo, è utile ad illustrare le conseguenze di ipotesi più pessimistiche. Sviluppi negativi potrebbero manifestarsi a seguito: del protrarsi dell'epidemia, con la necessità di contrastare possibili nuovi focolai, con ripercussioni sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese; di cali più consistenti nel commercio mondiale e strozzature alle catene globali del valore; di un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie. In questo secondo scenario si introducono, a titolo esemplificativo, le ipotesi tecniche che: il commercio mondiale si riduca di circa il 20 per cento nell'anno in corso; in conseguenza di nuovi focolai gli effetti delle misure di contenimento dell'epidemia gravino per un tempo più prolungato sull'attività produttiva nella seconda parte dell'anno, con un più protratto impatto sul PIL, seppur più contenuto rispetto a quello delle misure adottate tra marzo e aprile; un deterioramento delle condizioni finanziarie, corrispondente a un incremento dei rendimenti a lungo termine di 100 punti base e un irrigidimento delle condizioni del credito pari a circa la metà di quanto osservato durante la crisi finanziaria globale, amplifichi gli effetti sull'economia. Queste ipotesi avrebbero effetti aggiuntivi sul PIL nell'anno in corso rispettivamente di -1,5, -1,3 e -1,2 punti percentuali. Di conseguenza, in questo quadro il prodotto scenderebbe quest'anno di quattro punti in più rispetto al primo scenario; la ripresa sarebbe più graduale nel 2021. Neanche qui, peraltro, si considerano eventuali effetti, non lineari e difficilmente quantificabili, che potrebbero derivare da episodi diffusi di insolvenza tra le imprese che incidano in misura marcata sulla capacità produttiva dell'economia, o da nuove ondate epidemiche globali. Scenari avversi per l'area dell'euro sono stati esplorati da altre istituzioni. Secondo alcune valutazioni di inizio maggio dello staff della BCE, in uno scenario più severo rispetto a quello centrale il PIL dell'area potrebbe ridursi quest'anno del 12 per cento. La Commissione europea ha riportato i risultati di due simulazioni alternative di scenari negativi, di intensità crescente, nei quali la perdita di PIL dell'area nell'anno in corso sarebbe dell'ordine di 10 e 15 punti percentuali rispettivamente. Anche questi scenari non incorporano ipotesi estreme, come nuove ondate epidemiche globali o un grave deterioramento dei problemi di stabilità finanziari.

Estratto da Banca d'Italia, Note Covid-19, 15 maggio 2020

Il documento completo è disponibile al seguente indirizzo:

https://www.bancaditalia.it/media/notizie/2020/Scenari_impatto_COVID_19.pdf